

# Dal testo all’immaginario: Boccaccio, Chichibò e la nuova etica laica dei mercanti

## Perché questo laboratorio si concentra sull’analisi della novella *Chichibò e la gru*?

Questo laboratorio adotta un metodo induttivo: utilizza la novella *Chichibò e la gru* come un testo d’accesso per penetrare nell’officina inventiva di Boccaccio e perlustrare i profondi mutamenti della società e dell’immaginario che segnano i primi anni del Trecento. Lo studente è chiamato a svolgere un percorso laboratoriale di apprendimento cooperativo che prende le mosse dall’analisi del testo, per poi inserire la novella nel sistema del *Decameron* e infine contestualizzarla all’interno di un’epoca storica precisa, caratterizzata dall’emergere di una nuova borghesia mercantile e del suo universo di valori. Infatti l’analisi guidata della novella permette di inquadrare la narrativa di Boccaccio in un quadro più ampio e consente di inquadrare l’orizzonte intellettuale e la tempesta storica dell’Autunno del Medioevo dall’ottica di Currado e Chichibò, vale a dire da una specola circoscritta e, per questo, tanto più suggestiva. Nella sua brevità, infatti, la vicenda di Chichibò non solo contiene *in nuce* temi e motivi che si dispiegano nell’intera raccolta, ma mette in scena le tensioni che attraversano le diverse classi sociali della società del Trecento. Dal punto di vista stilistico la novella è un esempio di quello stile “mezzano” che contraddistingue il *Decameron* ed esibisce una tendenza al realismo che si esplicita nel ricorso al pluristilismo e al plurilinguismo, vale a dire nell’uso di un linguaggio che rispecchia di volta in volta l’appartenenza sociale dei personaggi.

## Come si può attualizzare Boccaccio?

Una rilevanza particolare è assegnata all’attualizzazione: il *Decameron* è uno dei testi più moderni e vivi della nostra tradizione letteraria e lo studente è chiamato a verificarne l’attualità, coniugando il sapere e il saper fare. L’obiettivo è mettere in rapporto il testo di Boccaccio e il nostro presente. È infatti il raccordo fra passato e presente – nella sua continuità e, più spesso, nella discontinuità – a risultare decisivo per illuminare il testo di partenza da un’altra prospettiva, quella dell’oggi, che lo carica di significati nuovi. Le attualizzazioni riguardano soprattutto due ambiti:

- 1) l’ambito storico-culturale: mettendo a confronto la novella di Boccaccio con testi e documenti della contemporaneità (una canzone di De André, la rilettura cinematografica di Pasolini, ecc.), gli studenti dovranno rispondere ad una domanda semplice quanto cruciale: cosa continua e cosa è cambiato rispetto a oggi? Si tratta in questo caso di individuare le trasformazioni della cultura, della mentalità e dell’immaginario, per capire meglio sia il passato sia il presente.
- 2) l’ambito del giudizio di valore, e cioè del significato antropologico e filosofico, del “contenuto di verità” di un testo. Si tratta di considerare le ragioni che oggi rendono attuale e suggestivo il *Decameron*. In questo caso gli studenti sono chiamati a rispondere ad un altro interrogativo importante: perché vale la pena leggere ancora

oggi questo testo? L'attività **I**, pensata come un'ipotesi di verifica, vuole sollecitare gli studenti a fornire una risposta personale e originale a quest'ultima domanda, spingendoli a riflettere sulla modernità di Boccaccio assemblando un piccolo *Decamerone* multimediale.

## OBIETTIVI

### Conoscenze

- le coordinate storiche e culturali in cui si inserisce l'opera di Boccaccio
- i tratti peculiari della poetica di Boccaccio
- la struttura del *Decameron*
- gli elementi di modernità del *Decameron*
- forma, stile, temi dell'opera
- la fortuna del *Decameron* e la sua influenza sulla narrativa e sull'arte successiva

### Abilità e competenze

- fare un riassunto
- leggere, analizzare e interpretare il testo narrativo
- comprendere globalmente messaggi scritti e visivi
- esercitare le competenze di ascolto
- collegare i testi letterari al contesto storico-culturale di riferimento
- stabilire nessi tra il passato e la contemporaneità
- confrontare testi diversi
- stabilire nessi tra la letteratura e altre discipline
- stabilire nessi tra la letteratura italiana e le altre letterature europee
- esercitare le competenze trasversali e le capacità argomentative
- utilizzare e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale
- fare ricerche in internet

## STRUTTURA E TEMPI

- questo laboratorio prevede un lavoro cooperativo, condotto con la supervisione dell'insegnante, che prende le mosse dall'analisi di un testo emblematico: la novella *Chichibò e la gru*. Il laboratorio ha una durata di circa tre ore ed è articolato in nove attività formative che disegnano un percorso di apprendimento graduale. L'attività **I** propone un'ipotesi di verifica sollecitando lo studente a mettere alla prova la propria capacità di produrre un'attualizzazione mirata, originale e consapevole, facendo leva sulle proprie abilità informatiche. Il docente può decidere di proporre il percorso laboratoriale nella sua interezza oppure di affrontare solo le attività (o quei punti della singola attività) che giudica più efficaci; ogni attività ha una durata variabile, che di volta in volta andrà rimodulata a seconda delle esigenze e delle sollecitazioni del gruppo classe

## LUOGHI E MODALITÀ

- l'attività **A** va svolta dallo studente a casa, perché ha una funzione propedeutica al lavoro laboratoriale in classe; le attività **B, C, D, E, F, G, H** vanno svolte in classe in forma cooperativa; l'attività **I** va svolta a casa da un gruppo di studenti e può essere utilizzata ai fini della verifica. La descrizione di ciascuna attività è accompagnata da specifici suggerimenti relativi alle modalità di svolgimento

**STRUMENTI DIDATTICI**

	Quaderno		Video
	Social		Testo attivo
	Ricerca		Testi e documenti
	Biblioteca		LIM
	Archivio		

**METODOLOGIE**

- analisi individuale e collaborativa di testi e immagini
- lezione partecipativa e dialogata
- apprendimento collaborativo
- analisi guidata di alcuni testi significativi

**SVOLGIMENTO E ATTIVITÀ****A****LAVORIAMO CON IL QUADERNO DIGITALE*****Chichibò e la gru, una novella “gustosa”***

- leggere e comprendere
- fare un riassunto con cambio di taglio

Questa prima attività è propedeutica allo svolgimento del lavoro in classe. Lo studente è chiamato a confrontarsi individualmente con il testo di Boccaccio. Deve leggere la novella *Chichibò e la gru* e prendere confidenza con la vicenda, l'ambientazione e i personaggi. Agli studenti con difficoltà di apprendimento o non madrelingua l'insegnante può proporre di leggere e analizzare il testo con l'aiuto della parafrasi e degli altri strumenti di sostegno presenti nei materiali per il recupero (che vanno condivisi nell'area social, dopo averli reperiti in Prometeo con una semplice ricerca negli indici oppure digitando il titolo della novella nell'apposito spazio).

Il docente invita lo studente ad "entrare" nel testo, simulando una situazione lavorativa: deve immaginare di lavorare come redattore in una casa editrice che si appresta a pubblicare il volume miscellaneo *Cibo e letteratura: 50 racconti gustosi*; deve quindi stendere in un massimo di 60 parole il cappello introduttivo della novella *Chichibò e la gru* che va inclusa all'interno della raccolta. Per scrivere questo breve testo, lo studente è chiamato a tenere conto della destinazione editoriale; di conseguenza, deve produrre una sorta di riassunto con cambio di taglio, che rileggere e sintetizzi la novella da un'ottica originale mettendo a fuoco gli elementi ricollegabili alla sfera semantica del cibo e della cucina. Il cappello introduttivo va composto nel Quaderno digitale di Prometeo. L'insegnante può chiedere agli studenti di inviare il testo che hanno prodotto nel Social. In questo modo, una volta in classe, può poi discutere la correzione degli elaborati, eventualmente proiettando con la LIM i testi più arguti e "gustosi".

**B**

## LAVORIAMO CON LA VIDEOLEZIONE: ANALISI DEL TESTO

### Perché *Chichibò e la gru* è una novella esemplare?

- esercitare le competenze di ascolto

Il docente chiede di trovare in Prometeo la videolezione di analisi del testo *La novella di Chichibò (dal Decameron)* di Pietro Cataldi, che ha una durata di 20'. L'analisi dello studioso si sofferma sugli elementi strutturali della novella, mettendo a fuoco tutti quei tratti formali e tematici che rendono esemplare la vicenda di Chichibò. Gli studenti devono impegnarsi in un ascolto "attivo", svolgendo alcune attività *durante* la visione (appuntare le parole-chiave) e altre *dopo* la visione (spiegare oralmente alcuni concetti-chiave, prendere posizione ed esprimere un giudizio sull'interpretazione del testo proposta da Cataldi). In questo modo la videolezione diventa parte integrante del lavoro laboratoriale e fornisce gli spunti per la discussione: la comunità degli alunni è stimolata a giudicare criticamente, a pensare con la propria testa, ad argomentare la propria tesi.

**C**

## LAVORIAMO CON IL TESTO ATTIVO

### *Chichibò nel sistema del Decameron*

- leggere e analizzare i testi letterari

In questa attività la novella di Chichibò è utilizzata come una chiave privilegiata per decifrare la complessa tessitura del *Decameron*. La classe è chiamata a consultare nella Biblioteca digitale la versione interattiva della novella, al cui interno è possibile "navigare" pedinando la rete di connessioni che lega il singolo testo all'opera nella sua interezza. Applicando un metodo induttivo, il docente aiuta l'alunno a risalire dall'analisi del testo ai tratti caratterizzanti della sesta giornata, quindi dall'organizzazione della singola giornata alla struttura generale della raccolta. Guidando la classe in questo attraversamento del *Decameron*, il docente descrive i tre livelli della narrazione (super-cornice, cornice, novelle) e visualizza con la LIM (o con il videoproiettore) la scheda *La struttura del Decameron*, tratta da Prometeo, per aiutare gli alunni a memorizzare la scansione in giornate, con la suddivisione dei temi e l'alternarsi dei novellatori.

**D**

## LAVORIAMO CON LA VIDEOLEZIONE

### *Dalla novella all'epoca storica: Chichibò e il suo tempo*

- stabilire nessi tra testo e contesto

La novella di Chichibò si presta ad evidenziare il mutato panorama sociale del XIV secolo, contrassegnato dal trionfo di una nuova etica laica. In particolare il docente deve guidare gli studenti nel percorso di decifrazione e di individuazione degli elementi significativi della novella che assumono il valore di indizi e spie testuali capaci di gettare luce su alcuni rilevanti aspetti della visione del mondo e della mentalità della borghesia mercantile in ascesa:

- i nuovi valori dell'ingegno, della prontezza di spirito, della battuta arguta attraverso i quali l'individuo (anche di umile origine, come Chichibò) può imporsi nel conflitto

- sociale: grazie ad una battuta arguta Chichibò si sottrae alla punizione, piega a suo favore la fortuna;
- la morale mobile, laica e aperta, che porta a ridiscutere e a rinegoziare i propri valori, scendendo a patti con gli altri e garantendo la coesistenza di modelli culturali diversi: nella conclusione della novella la condivisione dell'arguzia getta un ponte tra il mondo nobiliare di Currado, dedito ai banchetti e alla caccia, e quello popolare di Chichibò.

Per mostrare come il nuovo concetto di una verità relativa e problematica trovi un rispecchiamento nella pluralità di punti di vista del *Decameron*, l'insegnante proietta in classe il contributo video di Romano Luperini intitolato *Un nuovo concetto di verità nel Decameron: il poliprospettivismo* (che ha una durata di 4' ed è parte della videolezione più ampia *Boccaccio: rivoluzione sessuale e problematicismo etico nel Decameron*). La lezione ruota intorno ad alcune parole-chiave (poliprospettivismo, occamismo) che, al termine del video, il docente chiede alla classe di definire in un massimo di 30 parole.

**Poliprospettivismo:** pluralità di punti di vista, il guardare alla realtà da ottime e prospettive diverse.

**Occamismo:** è la dottrina filosofica elaborata nel XIV secolo da Guglielmo di Ockham, che valorizzava l'individuo ed esaltava l'importanza dell'esperienza.

## E

### FACCIAMO UNA RICERCA IN RETE

## Da Chichibò alla novella del cuore mangiato

- confrontare testi diversi
- fare ricerche in rete

Nella videolezione Luperini suggerisce un accostamento tra la novella di Chichibò e quella del cuore mangiato. La classe è chiamata a lavorare in modo mirato su quest'ultima novella, leggendone il testo nella versione filologicamente affidabile rintracciabile nella **biblioteca telematica** dei *Classici Italiani* (<http://www.classicitaliani.it>), che contiene i testi dei principali autori della tradizione letteraria italiana, bibliografie e brani critici dedicati ai singoli scrittori, e approfondendo il tema attraverso la consultazione di un ricco sito tematico, il *Decameron Web*, gestito dalla Brown University ([http://www.brown.edu/Departments/Italian\\_Studies/dweb/themes\\_motifs/heart/](http://www.brown.edu/Departments/Italian_Studies/dweb/themes_motifs/heart/)).

Qui è disponibile in lingua inglese una scheda sul tema del cuore mangiato: pertanto la consultazione del *Decameron Web* può dare il destro ad una proficua collaborazione con il docente di lingue straniere, che, a sua volta, può cogliere l'occasione per introdurre lo studio dei *Racconti di Canterbury* di Geoffrey Chaucer, il capolavoro della novellistica inglese.

## F

### LAVORIAMO CON UNA CANZONE

## Il tema del cuore mangiato: da Boccaccio a De André

- confrontare testi diversi
- stabilire nessi tra passato e presente
- esercitare le competenze di ascolto

Il tema del cuore mangiato, intorno a cui gravita la novella di Boccaccio, seppur declinato in modo diverso, ritorna anche nella canzone di Fabrizio De André *La ballata dell'amore cieco (o della vanità)* del 1966, che rielabora però un soggetto tratto dal poeta francese

Jean Richepin (1849-1926). Il docente può far ascoltare in classe la canzone di De André connettendosi a Spotify® o ad un qualsiasi altro applicativo che permette di ascoltare musica in rete. Confrontare il testo letterario e la canzone di De André non solo consente di seguire l'evoluzione del tema del cuore mangiato, mettendo in rapporto passato e presente, ma è un modo per coinvolgere la classe in una ricerca di significato che attraversa epoche e codici diversi.

Nella videolezione Romano Luperini spiega che Boccaccio lascia in sospeso il giudizio sui fatti narrati nella novella; viceversa De André nella *Ballata dell'amore cieco (o della vanità)* fa emergere con chiarezza il suo giudizio sulla vicenda che racconta. Il docente invita la classe a riflettere su questa differenza, lasciando spazio al dibattito e alla discussione.

## G

### LAVORIAMO CON UN FILM

## Realismo, relativismo, ironia: da Chichibò a Ciappelletto attraverso Pasolini

- collaborare
- leggere, interpretare e confrontare testi diversi
- fare ricerche in rete
- utilizzare e produrre strumenti multimediali

A questo punto il docente mette in rapporto *Chichibò e la gru* ed un'altra novella cruciale nell'equilibrio strutturale del *Decameron*: la prima novella della raccolta che ha per protagonista Ciappelletto. Il relativismo ironico che emerge dalla novella di Chichibò è infatti la cifra dominante della novella di ser Ciappelletto.

Per approfondire l'analisi della prima novella è utile confrontare il testo di Boccaccio con la rilettura cinematografica che ne dà Pier Paolo Pasolini. In questo caso l'insegnante proietta in classe lo spezzone del *Decameron* con il dialogo tra il frate confessore e Ciappelletto che inscena la falsa confessione, e invita la classe a riflettere sulle ‘infedeltà’ dell'adattamento di Pasolini.

Il docente introduce la proiezione fornendo qualche breve informazione sul film di Pasolini (che è il primo ‘capitolo’ della *Trilogia della vita*, comprendente anche *I racconti di Canterbury* e *Il fiore delle Mille e una notte*) e sulle scelte del regista. Pasolini ripropone solo nove delle cento novelle narrate da Boccaccio (privilegiando le novelle che presentano una componente giocosa: la storia di Andreuccio, di Masetto nel convento delle monache, di Peronella, di Ciappelletto, del discepolo di Giotto, di Caterina e l'usignolo, di Lisabetta, di donna Gianni e commare Gemmata, di Tingoccio e Meuccio) e abolisce la cornice della brigata dei dieci novellatori in fuga dalla peste, che in parte viene sostituita dalle due novelle-guida di Ciappelletto e dell'allievo di Giotto (quest'ultima profondamente rielaborata e interpretata in chiave autobiografica), ciascuna delle quali, segmentata, si inframmezza alle altre per uno dei due tempi del film. La rinuncia alla cornice segnala la disgregazione di quel principio di ordine e di stabilità che in Boccaccio permetteva di collegare armoniosamente le novelle, opponendo un argine al disordine del mondo esterno, sconvolto dalla peste. Pasolini, viceversa, entra subito nel vivo del racconto, sottolineando gli aspetti più vitali, popolari, concreti, carnevaleschi dell'opera di Boccaccio: ne è prova il fatto che ben tre episodi sono ripresi dai racconti con cui Dioneo chiude le giornate all'insegna della leggerezza e dell'*eros*. La sensualità, il corpo, le pulsioni istintive sono al centro della riflessione dell'autore novecentesco, che, in opposizione alla cultura borghese conformista e coercitiva, intende dichiaratamente esaltare una naturalità giocosa e innocente. Protagonista delle novelle è infatti il popolo,

rappresentato nella sua vitalità originaria.

Per far comprendere appieno alla classe le motivazioni che inducono Pasolini a recuperare il modello di Boccaccio e ad “appropriarsene” fino a piegare il testo a nuove significazioni, riversandovi per intero la sua esperienza di uomo e di intellettuale, è utile ascoltare in classe il breve brano della **videolezione di Gianni Rondolino sull'Attualità del Decameron (4'56")**, rintracciabile in Prometeo. Sollecitata dalle voci degli studiosi che si alternano sullo schermo commentando l'originalità dell'operazione di Pasolini, la classe può riflettere su alcuni elementi.

- L'ambientazione napoletana del film, che contribuisce ad alimentare il mito della vitalità innocente del popolo. Se lo scrittore trecentesco lascia Napoli per spostarsi a Firenze, Pasolini compie idealmente il tragitto opposto e ambienta il suo *Decameron* nel luogo in cui si era compiuta la formazione del giovane Boccaccio. Per Pasolini Napoli è “una sacca storica”, ossia un luogo ai limiti della storia, una *enclave* della cultura popolare che, in tempi di omologazione e di consumismo, mantiene intatta una sua freschezza laica e viscerale. Tutti i personaggi parlano il dialetto napoletano. Il napoletano rappresenta infatti una “lingua viva”, la cui espressività non è stata adulterata dalla contaminazione con l'italiano standard. Un'importanza pari a quella della lingua assume la mimica, tipica dell'oralità popolare. I protagonisti del film sono interpretati da attori non professionisti, letteralmente “presi dalla strada”, che sanno comunicare attraverso l'intensità degli sguardi, dei gesti, delle espressioni.
- L'importanza assegnata nel film al corpo ha la valenza di una contestazione del presente. Mentre Boccaccio si riconosceva nella mentalità del nuovo ceto mercantile e viveva in armonia con il proprio tempo, Pasolini si pone in aperto contrasto con la società che lo circonda e il film, con la sua carica provocatoria, testimonia questo conflitto. Non è un caso che, al suo arrivo nelle sale, *Il Decameron* fa scandalo e attira un gran numero di denunce e di sequestri per le scene scabrose che contiene.

Quindi il docente invita gli studenti ad ingaggiare una sorta di corpo a corpo con lo spezzone del film che è stato proiettato. Quali sono gli elementi di novità nella rilettura pasoliniana della novella di Ciappelletto? Quali elementi rimangono uguali e quali cambiano nel passaggio dal testo narrativo al testo cinematografico? La classe deve rispondere a queste domande e può elaborare le sue risposte con l'aiuto della scheda di approfondimento *Pier Paolo Pasolini, Il Decameron (1971)* presente nella sua versione integrale nella **Biblioteca di Prometeo**. Gli studenti leggono il paragrafo della scheda riportato di seguito (il docente può condividerne il testo integrale nel **Social di Prometeo**) sottolineando nel testo gli elementi di differenza tra la versione di Pasolini e l'originale boccacciano.

---

**La novella di Ciappelletto.** È emblematico l'adattamento della novella di Ser Ciappelletto. Pasolini le assegna un valore fondante e, invece di esaurirne la vicenda all'inizio del film, la trasforma in una sorta di cornice che accompagna, come un Leitmotiv, tutto lo svolgimento del primo tempo della pellicola. Lo snodo centrale della novella è costituito dal dialogo tra Ciappelletto e il frate confessore. È il momento in cui Boccaccio mette in scena la beffa, che produce un paradossale ribaltamento di prospettiva: nell'imminenza della morte, Ciappelletto inventa un'autobiografia contraffatta e devota, rovesciando i dati della realtà, e da furfante si trasforma in santo. Nell'adattamento pasoliniano, la malizia e l'audacia inventiva che caratterizzano il personaggio di Boccaccio, con il progredire della confessione, lasciano gradualmente il passo alla drammaticità di una sofferenza autentica. Nell'originale, Ciappelletto muore alcune ore dopo la confessione, «poco

passato vespro»; viceversa, con una scelta fortemente patetica, Pasolini fa morire il suo personaggio nel momento culminante del dialogo con il frate. Negli istanti estremi, la macchina da presa restringe l'inquadratura sul volto contratto del morente, che esprime un pentimento vero, mentre, con disperazione ignota a Boccaccio, ricorda la "bestemmia" rivolta alla madre. Ciappelletto si redime attraverso il racconto; la sua vicenda trova riscatto nella narrazione. Non diversamente, per lo spazio del film, Pasolini esorcizza le angosce del presente abbandonandosi alla pura gioia del racconto.

---

Utilizzando la LIM, il docente fa lavorare la classe in modo collaborativo con **VideoAnt®**, uno strumento web che permette di aggiungere annotazioni ai video. VideoAnt® può essere utilizzato online gratuitamente all'indirizzo <http://ant.umn.edu/> (che è subito rintracciabile anche con una ricerca attraverso il motore di ricerca Google). L'utilizzo di questo strumento, messo a disposizione degli utenti dall'Università del Minnesota, è semplice e intuitivo. Per registrarsi basta solo inserire la mail. Quindi occorre copiare e incollare nell'apposito spazio l'URL (cioè l'indirizzo) in cui è presente il video e, giunto al punto del video che interessa, fare clic sul pulsante "Aggiungi annotazione". In questo caso, sotto la guida del docente, la classe commenta l'episodio del *Decameron*, segnalando con una nota i momenti in cui l'interpretazione di Pasolini si allontana dal testo boccacciano o lo rielabora caricandolo di un senso nuovo e moderno. Una volta salvato il lavoro, il video annotato sarà subito disponibile: l'utente registrato riceve una mail con un link che rimanda al video annotato, così da visualizzarlo ed eventualmente modificare o aggiungere nuove annotazioni.

Per allargare il quadro alla contemporaneità indagando la presenza di Boccaccio oggi al cinema, può essere utile fare un riferimento al film *Maraviglioso Boccaccio* dei fratelli Taviani. Guardare il film, uscito nel 2015, può consentire alla classe di riflettere sulla vitalità della lezione di Boccaccio anche ai giorni nostri. Riportiamo di seguito un breve commento al film pubblicato da Romano Luperini sul blog [laletteraturaenoi.it](http://laletteraturaenoi.it).

---

### Il Boccaccio dei Taviani

Sono andato a Firenze alla prima del film dei fratelli Taviani ispirato al *Decameron*. Ne sono uscito turbato. È un film molto intenso. Ed è intenso perché sa esprimere l'intensità delle emozioni e dei sentimenti, dei gesti e dei silenzi. Eravamo tutti abituati allo scetticismo, al diluvio di ironie, alla esibizione di cinismo, a una letteratura e cinematografia volutamente sporche e sapute, e qui invece c'è una opera che tende a purezza e semplicità e fa coincidere con esse la propria moralità.

I personaggi e i paesaggi sono essenziali, riportati a una assoluta elementarità.

I personaggi della novella della donna lasciata come morta e salvata dall'amante e soprattutto quelle di Tancredi e Ghismunda e del falcone sono scarnificati, ridotti a pochi atti, a poche parole, a molti sguardi e a molti silenzi. Così atti e parole, riportati alla loro autenticità elementare, sembrano recuperare significati che l'abuso retorico e pletorico che se ne fa da decenni sembravano aver cancellato per sempre.

I paesaggi toscani si sono prestati, anche nella cinematografia più recente, a una serie di belle cartoline illustrate. Qui il paesaggio ha invece la stessa impronta dei sentimenti e delle parole. È un paesaggio innocente, prima del diluvio. Nessun estetismo. E nessuna citazione da dipinti famosi. Colli, alberi, campi, prati è come se fossero visti per la prima volta, prima che la pittura e la fotografia li trasfigurassero.



Il film non è boccaccesco. Per quanto ne so, è il film più originale che sia stato tratto dal *Decameron*. Qui c'è un Boccaccio casto, di una innocenza primordiale. Agli antipodi, per esempio, rispetto a quello di Pasolini. La purezza del film esclude qualsiasi cedimento alla grossezza dell'erotismo. Il sesso qui è sempre sentimento amoroso.

Dopo tanta raffinatezza, dopo tanta ricchezza di informazione, dopo tanto saperla lunga, tanta civiltà stanca e sfinita, oppure superba e gonfia di sé (e l'eccesso di civiltà, come Leopardi sapeva, è causa del suo decadimento, una delle ragioni della peste che ci travolge), l'opera dei Taviani sembra voler riproporre una autenticità da raggiungersi non già regredendo a prima della peste ma oltrepassandola. Il ritorno alle emozioni e ai sentimenti non è frutto di incoscienza, anzi è immaginato come un passaggio difficile attraverso la peste del nostro tempo. I Taviani non ignorano l'ironia e la crudeltà del Novecento, ma proprio perché l'hanno sperimentata si pongono al di là di essa, in una zona di innocenza che è conquista non smemoratezza. Ciò si percepisce dai due tipi di recitazione che si alternano sullo schermo: quando sono in scena i novellatori della cornice essi portano ancora nel tono, talvolta quasi manierato o artefatto, le regole del mondo civile e le memorie della peste che esso ha prodotto; quando vi subentrano i personaggi delle novelle, essi parlano invece il linguaggio diretto dei sentimenti, con le sfumature, i silenzi e il pudore che i sentimenti esigono. A poco a poco però i due tipi di recitazione tendono a unificarsi: la civiltà che la comunità rappresenta, coi suoi divieti e il suo ordine, sembra recuperare l'autenticità originaria espressa dai personaggi delle novelle. I due mondi si ricongiungono. Dopo la peste i giovani torneranno in città. La vita rinacerà non già attraverso scelte anarchiche o di isolamento sociale, ma con un nuovo compromesso fra civiltà e natura.

ROMANO LUPERINI

## H

### LAVORIAMO CON LE IMMAGINI **Banchieri e usurai**

- stabilire nessi tra testo e contesto
- fare ricerche in rete
- stabilire nessi tra il passato e la contemporaneità
- saper “leggere” le immagini

Il docente prende spunto dalla novella di Ciappelletto per spiegare che il *Decameron* può essere considerato una sorta di “epopea dei mercanti”. Infatti questa prima novella mette in scena il vivace mondo mercantile dei primi anni del Trecento: l'astuto Ciappelletto si trova in Borgogna per riscuotere i prestiti del ricco affarista Musciatto Franzesi. Più della metà delle novelle del *Decameron* ha per protagonisti mercanti e borghesi di ogni tipo che l'autore ritrae con realismo, attingendo alla sua esperienza familiare (Boccaccio era figlio illegittimo di un ricco mercante). Peraltra anche la novella di Chichibò, che invece presenta due protagonisti appartenenti l'uno al mondo nobiliare (Currado), l'altro a quello popolare (Chichibò), è comunque caratterizzata da un'ambientazione cittadina: luogo di incontri e di scambi, la città è il cuore dell'economia trecentesca, in cui fioriscono i commerci della nuova borghesia mercantile, pronta a raggiungere i vertici del sistema sociale, imponendo la propria etica aperta e il proprio sistema di valori basato sul denaro e sul profitto.

La rilevanza sociale assunta dai mercanti trova un rispecchiamento non solo nella narrativa di Boccaccio, ma anche nelle arti figurative: tra il Trecento e il Cinquecento, le tele dei pittori ospitano tutto un variegato campionario di mercanti, banchieri, usurai, ecc. Convivono due modi diversi di rappresentare la ricchezza: alcuni pittori esaltano il prestigio sociale ed economico dei ricchi mercanti; altri condannano la spregiudicatezza e l'avidità di chi si arricchisce in modo immorale.

**1** Marinus van Reymerswaele, *Gli usurai*, 1540. Roma, Galleria Doria Pamphilj.

In questo dipinto Marinus van Reymerswaele ritrae gli usurai mentre contano i denari che hanno riscosso. In primo piano campeggiano gli strumenti del mestiere: un mucchio di monete sparse sul tavolo, il libro contabile e la borsa che uno dei due personaggi stringe nella mano. Entrambi gli usurai sono riccamente abbigliati e ingioiellati. Alla serietà puntigliosa del personaggio di sinistra che inforca gli occhiali corrisponde il ghigno grottesco e malizioso del suo compagno d'affari: la smorfia che gli distorce il viso e l'accentuata gestualità delle mani sono spie che lasciano trapelare la scaltrezza e la deformità morale di chi è solito maneggiare denaro. In generale il dipinto riflette la posizione della Chiesa, che aveva espresso una condanna ufficiale nei confronti dell'usura.

**2** Jan van Eyck, *I coniugi Arnolfini*, 1434. Londra, National Gallery.

I due personaggi ritratti da Van Eyck sono Giovanni Arnolfini, un prestigioso mercante di stoffe di Lucca, e Giovanna Cenami, figlia di un ricco mercante fiorentino. Il quadro è una delle prime raffigurazioni di un interno borghese: la scena si svolge in una sontuosa stanza da letto e rappresenta il matrimonio o il fidanzamento di due ricchi borghesi. Lo *status* elevato è testimoniato dal lussuoso arredo della stanza (il lampadario, il baldacchino, la testiera e il tappeto sullo sfondo) e dall'abbigliamento dei coniugi riprodotto fin nei particolari: l'uomo è vestito di nero con un pregiato mantello di pelliccia e il cappello a falda larghe



**1**



**2**



**3**

riservato alle occasioni solenni, mentre la donna indossa un elegante vestito verde abbellito da risvolti di pelliccia d'ermellino, una collana e vari anelli. La ricchezza, qui esibita apertamente, è il simbolo del potere raggiunto dall'operosa classe borghese.

**3** Beato Angelico, *L'incontro di San Nicola con un messaggero dell'imperatore e il salvataggio miracoloso di un veliero*, 1437-1440. Roma, Musei Vaticani.

Si tratta di uno degli scomparti della predella della Pala di Perugia. La scena è ripartita in tre momenti. A destra è rappresentata la tempesta che

travolge il veliero: i marinai invocano San Nicola per salvarsi dal naufragio e l'intervento miracoloso del santo è sottolineato dalla sua apparizione in un'aureola dorata; la nave quindi trova rifugio nel porto; infine in primo piano è raffigurato l'incontro di Nicola con il messaggero dell'imperatore e il mercante (che indossano vesti lussuose, ricamate d'oro), mentre dalla nave sono scaricati sacchi ricolmi di grano dorato. Con il trionfo dei colori e l'opulenza dei dettagli l'intera tavola vuole enfatizzare ed esaltare la ricchezza prodotta dai commerci.

Riportiamo a scopo esemplificativo alcune riproduzioni di opere d'arte che rappresentano mercanti, commerci e usurai e possono essere proiettate in classe con la LIM: il docente può sottoporre all'attenzione degli alunni una scelta di immagini simile a quella proposta qui, sollecitando la classe a discutere il giudizio sulla ricchezza che emerge dalle diverse figurazioni. Le immagini riportate si riferiscono ad opere d'arte composte tra il Quattrocento e la prima metà del Cinquecento.

Il docente chiede agli alunni di arricchire la selezione iconografica con l'aggiunta di tre immagini emblematiche (riproduzioni di opere d'arte, tavole di fumetti, fotogrammi di film, immagini pubblicitarie, fotografie, ecc.) tratte dall'orizzonte della contemporaneità che illustrino il modo in cui la ricchezza e il denaro sono rappresentati nella società di

oggi. L'attenzione degli studenti viene così traghettata dal passato al presente. Il docente può dividere la classe in gruppi di tre o quattro studenti, che svolgeranno il lavoro in modo cooperativo. Al termine dell'attività, ogni gruppo di studenti argomenta le sue scelte e mostra le immagini selezionate al resto della classe, proiettandole con la LIM oppure spostandole nel Social di Prometeo o in un altro spazio online condiviso.

I

### DALLA VERIFICA ALLA VALUTAZIONE

## Il mio piccolo *Decameron* multimediale

- fare ricerche in rete
- stabilire nessi tra il passato e la contemporaneità
- utilizzare e produrre strumenti multimediali
- esporre

Questa attività può essere utilizzata ai fini della verifica. Il docente assegna una precisa consegna ad un gruppo di studenti: comporre un piccolo *Decameron* multimediale, costruito con canzoni, videoclip, spezzoni di film, di telegiornali, di serie TV, di radiocronache sportive, di trasmissioni televisive e con altri materiali tratti da internet. Lo scopo di questo esercizio è duplice: da una parte, realizzando un prodotto che replica nelle sue linee essenziali la scansione in giornate del *Decameron*, gli studenti ne memorizzano più facilmente la struttura; dall'altra sono indotti a mettere in rapporto l'immaginario del presente con quello storico del testo trecentesco al fine di 'riprodurre' nel loro piccolo l'opera di Boccaccio in una veste attualizzata.

Il docente indica con chiarezza, passo passo, i diversi passi da compiere lavorando in gruppo in modo cooperativo:

- rileggere e tenere sotto gli occhi la scheda *La struttura del Decameron*, che riepiloga i temi affrontati in ciascuna delle dieci giornate;
- concentrare l'attenzione sui temi di volta in volta affrontati in ciascuna delle dieci giornate in cui è suddivisa l'opera;
- selezionare i contenuti in internet e utilizzarli per illustrare e attualizzare ciascuno dei temi affrontati nelle dieci giornate del *Decameron*. Ogni tema va illustrato con un solo, emblematico materiale multimediale;
- assemblare insieme i materiali selezionati utilizzando un programma per il montaggio come iMovie® (se utilizzi un sistema operativo Apple) o MovieMaker® (se utilizzi un sistema operativo Windows);
- proiettare il "piccolo *Decameron* multimediale" in classe con l'ausilio della LIM o di un videoproiettore, esponendo oralmente ai compagni e al docente i passaggi principali del lavoro e argomentandone le scelte. La proiezione deve avere una durata massima di 10'.

È possibile semplificare l'esercitazione, suddividendo gli alunni in dieci gruppi e chiedendo a ciascun gruppo di realizzare la versione attualizzata e multimediale di una sola giornata del *Decameron*. Dalla somma dei lavori dei singoli gruppi potrà nascere il *Decameron* multimediale della classe. In questo caso ogni giornata dovrà essere illustrata con un minimo di tre contenuti multimediali significativi.

Ai fini della valutazione il docente deve tenere in considerazione la coerenza e l'efficacia dell'elaborato multimediale, l'originalità e l'attinenza dei contenuti selezionati, la chiarezza e la precisione dell'esposizione, premiando la capacità di reinterpretare e attualizzare la lezione di Boccaccio, senza tradire lo spirito dell'originale (cfr. la tabella di valutazione di p. 6).